

EGREGI

LUN. 27 NOV. 2023 | NUMERO 6

PICCOLO NOTIZIARIO CULTURALE



Una **poesia**: Se domani
non torno

Un **paese**: Pineto

Una **malattia**: La
meningoencefalite
amebica

Un **evento**: Il Greg a
Roma

Una **mostra**: Tina
Modotti

Una poesia

Se domani non torno

Se domani non rispondo alle telefonate, mamma
Se non ti dico che vado a cena
Se domani, mamma, non compare il taxi

Può essere che sia avvolta nelle lenzuola di un albergo, per strada,
o in una borsa nera (Mara, Micaela, Majo, Mariana). Forse sono in
una valigia, o mi sono persa sulla spiaggia (Emily, Shirley).

Non spaventarti, mamma, se vedi che mi hanno pugnalato (Luz
Marina). Non urlare quando vedi che mi hanno trascinato
(Arlette). Mamma, non piangere se scopri che mi hanno impalato
(Lucia).

Ti diranno che sono stata io, che non ho urlato, che sono stati i
miei vestiti, l'alcol nel mio sangue.
Ti diranno che era la mia ora, che ero sola. Che quello psicopatico
del mio ex aveva delle ragioni, che ero infedele, che ero una
puttana.

Ti diranno che ho vissuto, mamma, che ho osato volare molto in
alto in un mondo senza aria.
Lo giuro, mamma, sono morta combattendo. Lo giuro, che ho
gridato forte mentre me ne andavo.

Si ricorderà di me, mamma. Capirà che sono stata io a rovinarlo
quando mi vedrà nei volti di tutte le ragazze che grideranno il mio
nome. Perché so, mamma, che non ti fermerai.
Ma, qualunque cosa tu voglia, non tenere prigioniera mia sorella.
Non rinchiudere le mie cugine, non negare nulla alle tue nipoti.
Non è colpa loro, mamma; Non era neanche mia. Sono loro,
saranno sempre loro.

Combatti per le loro ali, quelle per cui mi hanno ucciso. Lotta
affinché siano libere e volino più in alto di me. Combatti in modo
che gridino più forte di me. Perché vivano senza paura, mamma,
proprio come ho vissuto io.

Mamma, non piangere le mie ceneri.
Se domani tocca a me, mamma
Se domani non torno, distruggi tutto.
Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima.



Un editoriale

Cari lettori,

questo numero di Egredi vuole cominciare con la poesia “Se domani non torno” di Cristina Torres Caceres, che nell’ultima settimana è stata molte volte condivisa sui social media.

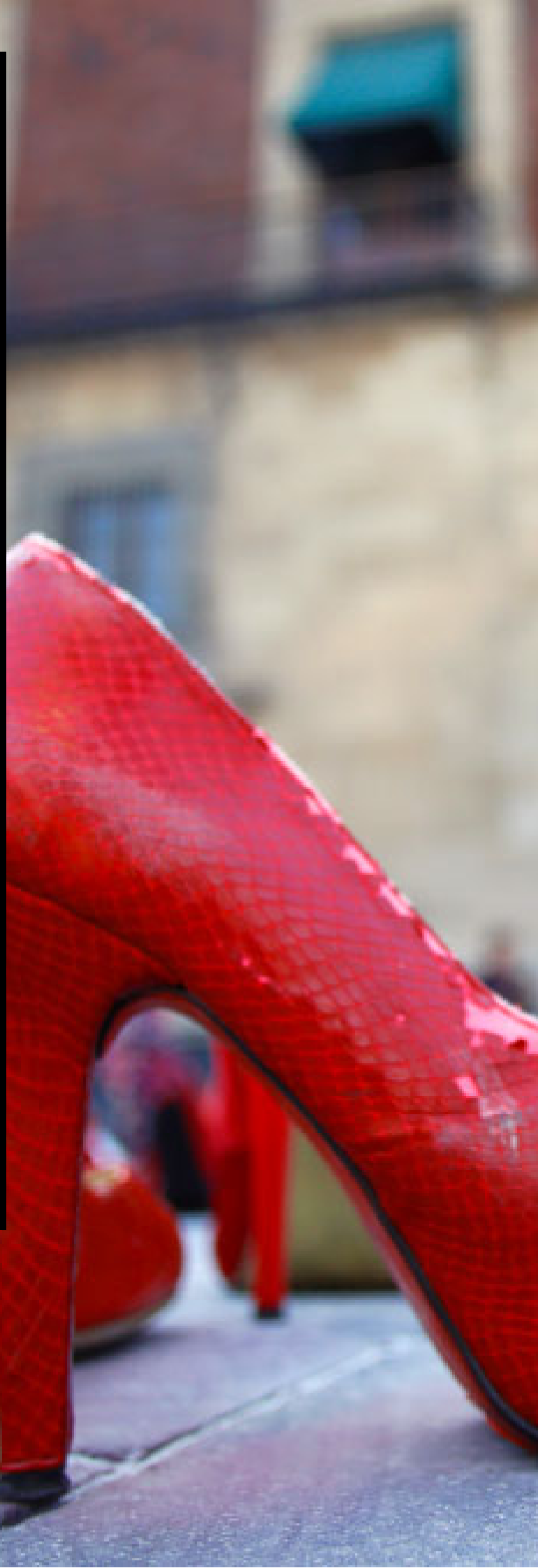
La tragica notizia della morte di Giulia Cecchettin è stata un colpo doloroso, che, negli ultimi giorni, ha giustamente spinto decine di migliaia di persone in tutta Italia a mobilitarsi e a scendere nelle piazze e per le strade per manifestare contro le violenze che la nostra società moderna, ancora restia a liberarsi dalle catene delle istituzioni patriarcali, non riesce ad affrontare e condannare in maniera adeguata.

Ora è più che mai importante non allentare la presa, continuare a fare rumore e ascoltare tutte le voci che sono state finora costrette al silenzio.

Vi invitiamo a seguire le numerose iniziative organizzate per i prossimi giorni a Padova da gruppi e associazioni che da anni lottano contro la violenza sulle donne.

Sorelle, non siete sole!

Paolo Gianni



UN PAESE

Pineto



di Leonardo Gentile



Benvenuti in un angolo di paradiso.

Pineto, cittadina della riviera adriatica abruzzese, deve il suo nome alle caratteristiche, rigogliose, lussureggianti pinete che costeggiano il mare per più di quattro chilometri.

La storia del paese inizia nel 1920 grazie alla famiglia Filiani di Atri.

Tale illustre famiglia atriana possedeva nella località, all'epoca quasi spopolata, una villa, e per tale ragione il paraggio era conosciuto come Villa Filiani.

Luigi Corrado Filiani progetta, con la collaborazione di un architetto, un piano di lottizzazione volto a far sorgere una ridente cittadina balneare e a tal fine egli comincia a pensare all'impianto di una pineta litoranea.

Superate tutte le difficoltà iniziali, comincia ad apparire quello che sarà il volto inconfondibile del paese.

Nel 1925 la frazione Villa Filiani del Comune di Mutignano cambia in quella di Pineto. Il nome viene suggerito a Filiani dalla famosa lirica "La Pioggia nel Pineto" di Gabriele D'Annunzio.

Pineto è attualmente una frequentata località balneare tra le più apprezzate del medio Adriatico e dal 2006 è insignita della Bandiera Blu d'Europa.

Sempre nel territorio comunale, si può ammirare la Torre di Cerrano, uno dei fortificati costieri meglio conservati del Regno di Napoli, che, attualmente, è il centro nevralgico dell'area marina protetta omonima.

UNA MALATTIA

La meningoencefalite amebica

Comunemente chiamato ameba mangia cervello, questo spiacevole parassita porta ad un'infezione del sistema nervoso centrale (SNC). La morte sopraggiunge in circa il 97% dei casi, infatti delle 154 persone che negli USA hanno avuto contatto con questa ameba dal 1962 al 2021, solamente 4 sono riuscite a sopravvivere.

La *Naegleria fowleri* è un protista, vive nelle acque dolci di tutto il mondo, prediligendo ambienti tiepidi. Quando uno sfortunato bagnante viene a contatto con questa, il parassita riesce ad arrivare al cervello tramite la mucosa olfattiva e vasi sanguigni. Una volta arrivata al SNC, causa estesa infiammazione, necrosi ed emorragia.

I sintomi sono vari: dalle convulsioni alla rigidità nucale, passando per vomito, nausea e sensibilità alla luce. Tuttavia la diagnosi di questa particolare ameba è difficile da confermare: risonanza magnetica e tomografia computerizzata non riescono ad individuare il parassita. Per essere certi sia effettivamente *Naegleria fowleri* è necessario un campione di liquido cerebrospinale, dove comunque non è sempre certo trovare il protista. La cura prevede l'uso di una combinazione di farmaci, tuttavia la terapia migliore non è nota in quanto la morte sopraggiunge prima di poter fare analisi approfondite.

di Giulia Zanetti

Cosa è andata a fare una delegazione gregoriana a Roma tra il 16 e il 18 novembre? Ha partecipato all'incontro annuale di ACRU (Associazione Collegi e Residenze Universitarie) dal titolo "Vivere il collegio da protagonisti. Il progetto educativo come esperienza di co-progettazione". Ora, la domanda è: perché? Ottima domanda, grazie. Partiamo con il dire che l'incontro aveva come finalità ultima quella di portare in un'unica sede quanti più rappresentanti dei collegi italiani in maniera da allacciare nuovi rapporti e suggerire una maggior cooperazione in merito alla gestione degli studenti e delle offerte formative. Il punto focale di questa esperienza è stato, senza dubbio, il creare, da parte della segreteria ACRU, una decina di gruppi misti (sia di età che di provenienza) incaricati di compilare autonomamente un progetto formativo che rispondesse ad uno dei tanti temi trattati. Temi che, oltre ad essere molto eterogenei tra loro (integrazione degli studenti internazionali, ruoli di responsabilità, fragilità, fede, etc.), ha obbligato i partecipanti a confrontarsi con esperienze e concetti completamente diversi. Partire ognuno dal proprio vissuto, dato per scontato, ha reso la condivisione e la successiva compilazione dei progetti, molto più ostica del previsto.

Fondamentale è stato il tempo ad essi dedicato. Tempo che è servito per passare da una parte iniziale antitetica ad una conclusiva in cui più o meno tutti sono riusciti a trovare compromessi applicabili alle diverse realtà collegiali.

Nella giornata conclusiva, ogni gruppo ha esposto il suo progetto davanti all'intera assemblea, portando così a compimento quello che era il programma di condivisione e integrazione reciproca dei punti di vista. C'è da dire, comunque, che il metodo Greg si è rivelato, su un piano istituzionale, molto più solido rispetto a tante altre realtà, fornendo ad altri molti spunti, soprattutto a livello organizzativo ed educativo.



Assemblea ACRU a Roma

UN EVENTO

di Riccardo Fabbri

UNA MOSTRA

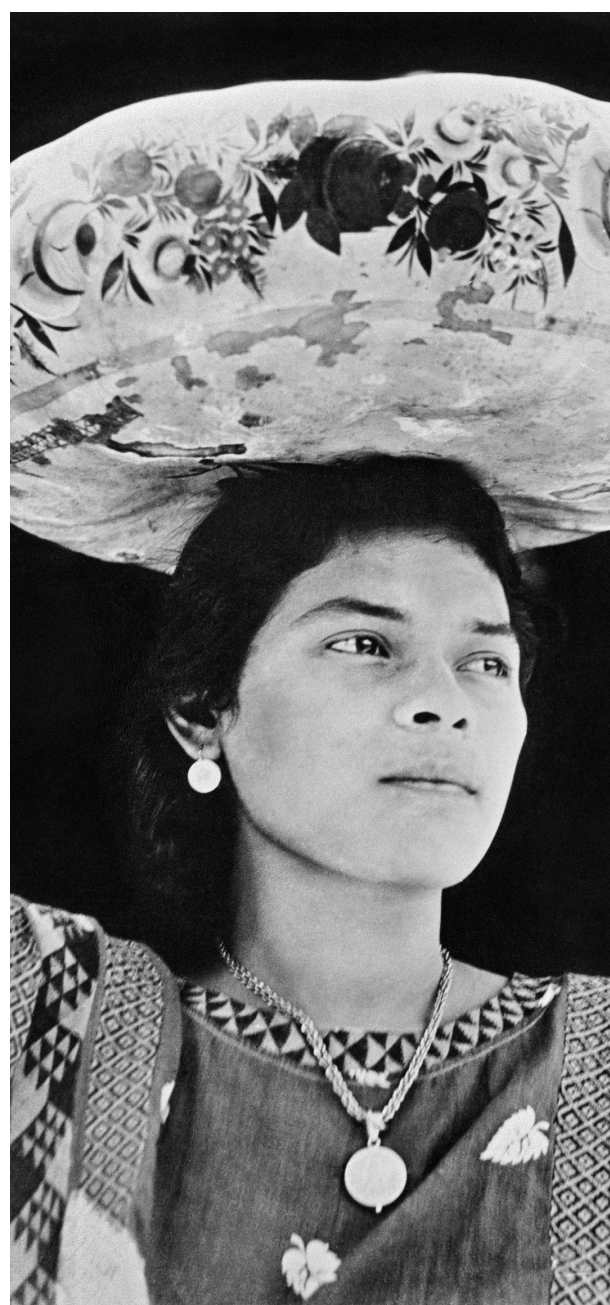
Tina Modotti

di Paolo Gianni

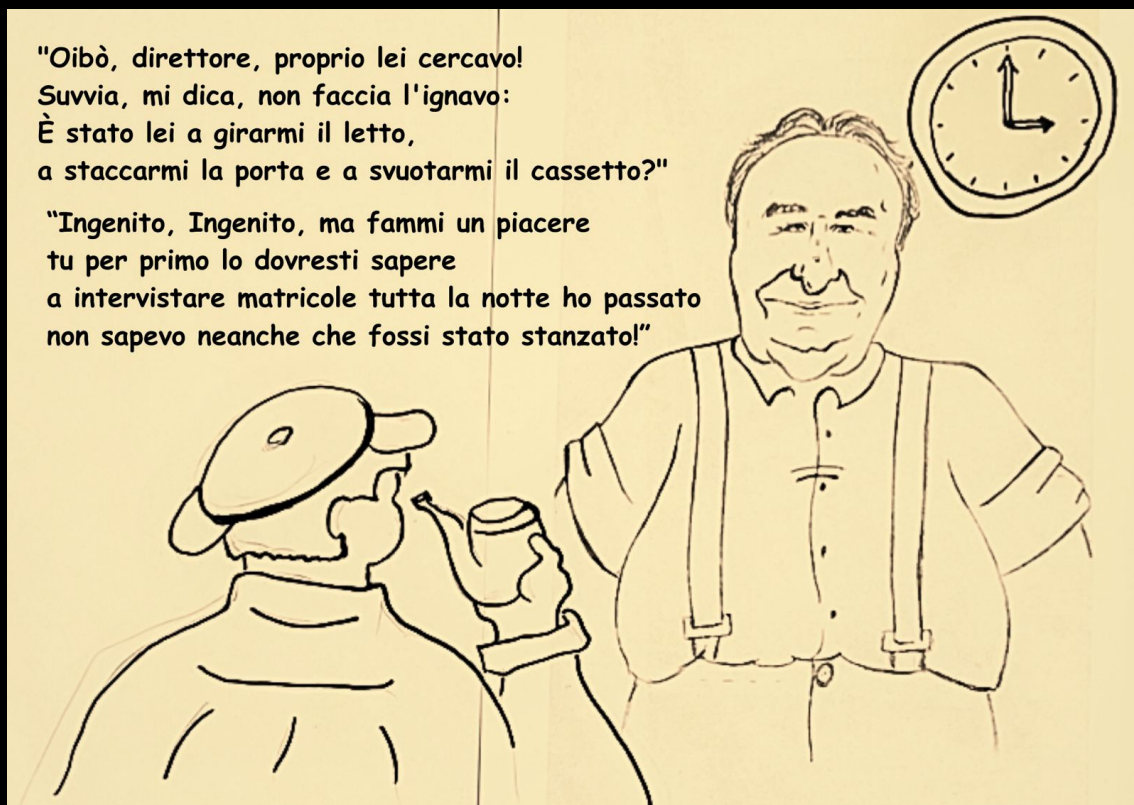
Nell'incantevole cornice di palazzo Roverella a Rovigo, fino al 28 gennaio 2024 si avrà la possibilità di visitare la più grande mostra monografica mai organizzata in Italia su Tina Modotti, leggenda e icona della fotografia internazionale del XX secolo.

Tina Modotti nasce nel 1896 a Udine, ma si trasferisce presto con la famiglia negli Stati Uniti. Gode di grande successo a Hollywood come attrice e in questo periodo incontra grandi fotografi come Jane Reece, Johan Hagemayer e soprattutto Edward Weston, con cui si trasferirà nel Messico post-rivoluzionario nel 1923. In Messico è al centro della rinascita culturale del paese, avendo contatti con personaggi del calibro di Frida Kahlo, Diego Rivera, David Alfaro Siqueiros e Pablo Neruda.

Tina Modotti si distingue come straordinaria fotografa e fotoreporter: pur avendo appreso le basi della fotografia da Weston, sviluppa presto un suo proprio stile, utilizzando la fotografia come strumento di indagine e denuncia sociale, una fotografia senza trucchi, che documenta la realtà delle classi più povere e abbandonate della società.



Una vignetta *Chi mi ha fatto la stanza?*



Continua...

di Gaia Bortoluzzi e Martina Pizzimenti



SCAN ME



SCAN ME



SCAN ME

**VISITATE I PROFILI
SOCIAL DEL GREG**